ANNO 51 MATTINO TORINO, Lunedì 20 Agosto 1917 MATTINO NUM. 231

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	31,50	17,75	9,—	3,25

Rivolgersi all'Amministr. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI: per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 5. Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: *all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.*

Le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni austriache da Monte Nero al mare

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 19.

Dall'alba di ieri le nostre artiglierie battono con violenza le posizioni avversarie dal Monte Nero al mare. Squadriglie di velivoli e di aeronavi fulminano ammassamenti di truppe sul rovescio delle linee nemiche.

CADORNA.

L'offensiva del maggio

L'eroica abnegazione delle truppe

Roma, 19, notte.

Nella gran battaglia, che si è combattuta sul fronte dell'Isonzo dal 12 maggio ai primi di giugno, le vigorose puntate delle nostre truppe ad oriente di Gorizia e le eroiche resistenze opposte ai terribili bombardamenti ed contrattacchi ostinati del nemico non hanno avuto una parte principale dal punto di vista strategico, ma pure i combattimenti delle alture di quota 126, di Grazigna, quota 174, di Tivoli e di San Marco (ciò è evidente dalle notizie che solo ora si sono potute raccogliere tra i combattenti) rimarranno nella storia come fulgidi esempi di virtù militare. In 45 minuti il secondo battaglione del 119.o fanteria (Brigata Emilia) raggiungeva, la mattina del 16 maggio, la cima dell'altura di quota 126 superando due linee di trincee munitissime sfidando la furia di fuochi di artiglieria incrociati e di raffiche di mitragliatrici. Il sergente maggiore Lugli Giuseppe, il sergente Balugani Ernesto, i soldati Nobolli Cosimo, Carnicelli e Manfredini Achille, cacciandosi risolutamente per un piccolissimo varco nel reticolato delle difese nemiche, riuscivano a bloccare in una caverna e a far prigionieri quaranta soldati nemici. Contrattacchi austriaci si seguivano quasi senza tregua nello stesso giorno e nel successivo. Il continuo fuoco di sbarramento impediva ogni lavoro di difesa. La nostra nuova posizione formava un saliente e il nemico tentava senza posa di infiltrarsi ai lati con nuclei di soldati armati di bombe a mano e di pugnali, che si avvicinavano nelle tenebre notturne, parlando italiano, nella speranza di trarre in inganno i nostri. Ma invano; i soldati del 119.o (tutti i battaglioni erano tutti in linea) resistevano intrepidi. Il 18 maggio gli attacchi nemici si rinnovavano ed uno violentissimo costringeva il primo battaglione del 119.o, stremato dalla lunghissima resistenza, ad arretrare un poco. Ma la sera stessa, sotto la guida del capitano Scarpa, che ingannava il nemico circa le forze d'attacco gridando ordini col megafono a riparti immaginari, i superstiti, coadiuvati da pochi complementi appena giunti da una compagnia del genio, ne riconquistarono la posizione.

Più a sud, il ... maggio, in mezz'ora, la Brigata Messina (93.o e 94.o reggimento) espugnava l'altura di quota 174 est, catturando 850 prigionieri e difendeva la sua conquista durante venti ore di lotta asprissima, respingendo cinque contrattacchi furibondi, rimanendo salda sotto un bombardamento ininterrotto seguito con una larga percentuale di proiettili a gas asfissianti. In minore virtù mostrarono il secondo e terzo battaglione del 206.o fanteria ed il 1.o del 205.o (Brigata Lambro), espugnando la Ca dei due Pini parte del dosso del Palo e il costone del Vodice sulle pendici del San Marco, e contrastando poi il terreno ai contrattacchi nemici in una accanita mischia a corpo a corpo.

Più dura era la prova imposta alla brigata Lambro che la notte sul 17 doveva esser sostituita dalla brigata Re (1.o e 2.o fanteria). Questa antica, gloriosa Brigata versava generosamente il sangue dei suoi soldati in arditi tentativi di migliorare le conquiste fatte dalla brigata Lambro e nel difenderle. Contro la fiera resistenza dei fanti del Re, degni discendenti di quei valorosi fanti di Sarda, che nella loro vita di quasi tre secoli hanno raccolto allori su tutti i campi ove si sono trovati a combattere, da Staffarda alla seconda Custoza, ogni sforzo nemico si infrangeva; non solo, ma il 25 maggio il 1.o battaglione del 1.o fanteria, in concorso col 38.o reggimento brigata Ravenna, il quale il 24 era riuscito a raggiungere il margine della posizione tra Belpoggio e la quota 171, coronava la cresta del dosso del Palo. La lotta continuava con poche interruzioni fino al 27 maggio quando la brigata Regina ritornava in linea al posto della Re. Toccava alla brigata Lambro appunto di sostenere un'aspra lotta il 3 giugno arginando prima una violentissima irruzione nemica, riconquistando poi, con magnifici contrattacchi, gli elementi di trincea perduti. Innumerevoli furono gli atti di valore individuali, e nel contegno dei reparti si rivelò ancora una volta quella volontà di abnegazione, quella meravigliosa adattabilità al sacrificio che è tra le migliori virtù delle nostre truppe.

(Stefani).

Giuramento reclute degli Alpini della classe ...

... 19.

Ieri col favore di una sfolgorante giornata alpina, le reclute della classe ... di battaglioni di alpini, radunate sopra una dominante altura nei pressi del paese, con austera cerimonia militare, hanno prestato il giuramento di fedeltà alla grande causa della Patria. Circa ... reclute, che ... di intensiva e seria istruzione su queste montagne, vera palestra degli alpini, la hanno fatte dei veri soldati. Il comandante colonnello G... V... pronunciò un nobilissimo e patriottico discorso.

Monastir in fiamme

Salonicco, 19.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo dice: Ieri sul fronte serbo niente di importante da segnalare. Il nemico lanciò oltre 2000 granate su Monastir. La città è incendiata: il numero delle vittime non è ancora precisato.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente del 17 dice: Media attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Aviatori inglesi bombardarono gli impianti nemici nella regione di Demir Hissar; aviatori francesi quelli della regione di Seres.

Sui campi di Fiandra

Ostinati contrattacchi tedeschi nel settore di Lens

Londra, 19.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Oltre agli attacchi operati senza successo dai tedeschi a nord-ovest di Lens e annunciati in un comunicato anteriore, i tedeschi hanno fatto stamane di buon'ora altri contrattacchi sul fronte di Lens, uno ad est di Lens e un altro in vicinanza del bosco Hugo. Durante il primo il nostro fuoco di sbarramento e quello delle nostre mitragliatrici investirono a breve distanza le truppe d'assalto nemiche, che furono respinte in disordine con gravi perdite. Nel secondo, quantunque la fanteria tedesca fosse aiutata da lanciafiamme, i tedeschi non riuscirono a raggiungere le nostre trincee. Sul fronte di battaglia di Ypres l'artiglieria tedesca è stata più calma durante la giornata.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Effettuammo stamane di buon'ora con successo un'operazione locale a sud-est di Epehy, nella quale prendemmo le trincee tedesche nelle vicinanze della fattoria di Ollomont, facendo alcuni prigionieri. La notte scorsa nostri reparti di ricognizione penetrarono nelle posizioni nemiche a sud-ovest di Hevrincourt, e ritornarono con qualche prigioniero, dopo avere inflitto al nemico gravi perdite. Durante le notti del 16 e del 17 corrente aeroplani tedeschi bombardarono nostri centri di smistamento dei feriti, uccidendo 10 prigionieri tedeschi feriti e ferendone nove già feriti. Inoltre altri prigionieri tedeschi furono feriti da bombe tedesche.

Ieri un forte vento da ovest ha dato scarse possibilità ai nostri aeroplani danneggiati nel combattimento ad est delle nostre linee di ritornare ai loro aerodromi. I nostri aviatori hanno continuato attivamente le operazioni di bombardamento; hanno attaccato la fanteria nemica a colpi di mitragliatrici e durante tutta la giornata hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria; hanno preso un numero considerevole di fotografie; hanno abbattuto dodici aeroplani tedeschi e ne hanno costretto altri diciotto ad atterrare con danni. Mancano dodici nostri velivoli, due dei quali urtandosi durante un combattimento sono caduti nelle linee tedesche.

Si ha dal fronte britannico in Francia: La situazione a Lens è tale, che dominiamo ora gli accessi orientali della valle e che i nostri cannoni possono rendere le comunicazioni dei nemici difficili al punto che esse diventino impossibili. I tedeschi sono ora in un saliente talmente stretto, che non possono pensare a raggrupparvi l'artiglieria. La linea Oppy-Mauricourt, che forma il primo sistema di difesa al di là di Lens, si trova a portata delle nostre nuove posizioni; anche la linea di Hindenburg è alla portata dei nostri cannoni pesanti.

Il risultato della battaglia di Langemarck è stato quello di migliorare le nostre posizioni lungo il terreno elevato che è la chiave del sistema difensivo nord del Belgio. I tedeschi, accumulando masse di truppe e di cannoni, cercano di arrestare la nostra avanzata. I prigionieri dichiarano che giungono continuamente nuove batterie, ma confessano che i nostri cannoni pesanti ne distruggono una grande quantità. Ora che il sistema regolare delle trincee è superato, sembra che le nostre truppe dovranno vincere una resistenza in punti sparpagliati ove il terreno si presenta vantaggioso e ove sono stati stabiliti posti di mitragliatrici.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Azioni di artiglieria sul fronte dell'Aisne, specialmente a nord-ovest e ad est di Reims. Colpi di mano nemici sui nostri piccoli posti a nord di Braye nella regione di Bermericourt e di Pompelle fallirono sotto i nostri fuochi. Sulle due rive della Mosa la lotta d'artiglieria continua vivissima da una parte e dall'altra. Al Bois-le-Prêtre, ad est di Moronvilliers e a nord di Celle-sur-Plaine respingemmo tentativi tedeschi, seguiti da violento bombardamento. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Niente da segnalare sul resto del fronte.

La battaglia in Moldavia

Attacchi nemici respinti nella valle del Trotus

Pietrogrado, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, in data di ieri, dice: Sul fronte occidentale fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Sul fronte romeno, in direzione di Okna, tutta la giornata del 17 furono impegnati combattimenti nelle regioni di Slanicu-Gresesci e della fabbrica di Stagierin. Alla fine della giornata tutti gli attacchi del nemico furono respinti e l'avversario non riuscì che ad impadronirsi di alcune nostre trincee a sud del fiume Slanicu. In direzione di Focsani fuoco di artiglieria. Sul resto del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. Nel Caucaso, nella regione a nord della strada di Sivas, nostri esploratori effettuarono una riuscita ricognizione, prendendo prigionieri dieci soldati turchi. In direzione di Harput, nella regione a sud di Pelmur nostri elementi, presa l'offensiva, occuparono parecchi villaggi sul fronte Youkari-Kaygher-Jurdjadin-Mordokan. In direzione di Mossul il 15 e il 16 corrente i turchi attaccarono nella regione di Van e costrinsero le nostre truppe a ripiegare un poco.

La resistenza dei russo-romeni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

In Romania le forze russo-romene raffrenano gli sforzi austro-tedeschi sulle due ali nel settore di Ocna e in quello di Focsani. Gli ultimi ragguagli mostrano che il nemico progredisce poco. Si ha l'impressione che le sue truppe sono stanche. Questo accresce la speranza di vedere le Divisioni, che resistono tra il Caslnu e il Putna, giungere a svincolarsi dalla stretta dell'avversario. I romeni ripiegano al nord-est di Soveja, verso il Trotus. Da calcoli compiuti negli uffici competenti dello Stato Maggiore francese, risulta che i tedeschi hanno sul fronte russo-romeno 90 Divisioni. Gli austriaci ne hanno 49.

D. R.

Particolari della partenza degli ex-Sovrani da Tsarkoie Selo

Il Soviet alla Confederazione del Lavoro di Parigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Nekrassoff, vice-presidente del Consiglio russo, ha narrato al corrispondente dell'«Agenzia Radio» le circostanze in cui avvenne la partenza della Famiglia Imperiale di Russia da Tsarkoie Selo. Kerenski aveva domandato ai tiratori della guardia incaricati della sorveglianza di Nicola di designare quelli tra essi che sembrassero meglio indicati per l'importante missione. Furono scelti quarantotto gruppi, ciascuno composto di otto uomini. Con essi a mezzanotte Kerenski giunse a Tsarkoie Selo. La Famiglia Imperiale venne avvertita. Il confessore dell'imperatore presiedette nell'oratorio di palazzo a un breve uffizio sacro e impartì la benedizione al partenti. Nicolò chiese di dare un ultimo addio ai parenti e agli amici. Solo fu autorizzata la visita ai parenti più stretti. Alla stessa ora un distaccamento di fanteria e uno di cavalleria circondarono il palazzo degli Alessandri. Verso le ore 2 le automobili trasportarono i bagagli alla stazione di Alessandrovska. Lo Czar e la Czarina restarono svegli sino all'alba. Al momento della partenza Nicolò uscì accompagnato da Kerenski e salì in automobile. Vestiva l'uniforme militare; era calmissimo; però aveva gli occhi pieni di lagrime. Lo czarevich Alessio era vestito da marinaio. L'Imperatrice, ancora convalescente, accompagnata dalla signora Nariskine, procedette con passo fermo. Vennero poi le granduchesse Olga, Tatiana, Maria, Anastasia; il loro aspetto era triste; anch'esse sono convalescenti di tifo, per cui le splendide loro chiome avevano loro dovute essere recise. I visi portavano ancora le tracce della malattia. Alle 4 del mattino tutta la famiglia aveva lasciato il palazzo. Sul percorso la guardia vigilava. Al passaggio dello Czar gli ufficiali comandarono il «presentat arm» e tutte le spade si inclinarono. I curiosi facevano ala tutti a capo scoperto. Alla stazione un treno composto di sei vagoni ordinari, un vagone «restaurant» e sei vagoni-letto accolse la Famiglia Imperiale, i rappresentanti del Governo provvisorio, il commissario Makaroff, la scorta degli ufficiali e soldati, dodici domestici, il precettore francese e due marinai compagni ordinari dello Czarevich. Il granduca Michele, fratello dello Czar, venne ad abbracciarlo alla stazione. Kerenski accompagnò lo Czar sino alla seconda fermata. Prima che si lasciassero Nicolò gli domandò: «Posso sperare di tornare presto nel mio caro Tsarkoie?». Kerenski non rispose. Sulla piattaforma dei vagoni occupati dalla scorta armata alcune mitragliatrici erano state puntate. Il treno partì per Tobolsk, che sarà la residenza definitiva dei proscritti imperiali. Il palazzo del governatore di Tobolsk è composto di numerose camere e circondato da un vasto parco messo a disposizione degli ex-Imperiali.

Il generale Lukoclowsky, comandante interinale di Odessa, ha diretto al generale Cerbacoff un curioso telegramma il quale lascia intravedere cose non dette sinora. Avverte Cerbacoff di ammonire i soldati da lui dipendenti che la loro intrusione negli affari interni della Romania è inammissibile e lo invita a prendere provvedimenti energici per impedire che tale intrusione continui. Il generale Cerbacoff, in un messaggio diretto al Comitato operai e soldati di Odessa annuncia che ha già dato ordini per questo e non mancherà di adoperare il massimo rigore.

I delegati del Soviet hanno fatto visita alla sede centrale della Confederazione del lavoro, ove gli elementi pacifisti e antipacifisti sono confusi, ma ove i primi prevalgono. Questa circostanza aveva fatto credere meditata l'astensione dei delegati di recarvisi nel loro primo passaggio per Parigi. Dopo avere rifatte le dichiarazioni conosciute sulla loro missione ed espresso soddisfazione pel risultato del loro lavoro presso i socialisti di tutte le tendenze in Italia, restarono cinque ore a rispondere alle obbiezioni dei presenti. Torneranno lunedì.

D. R.

La risposta di Kerenski a Lloyd George

Londra, 19, mattino.

Il Presidente del Consiglio russo, Kerenski, così rispose al telegramma inviatogli da Lloyd George: «Sensibilissimo al messaggio che Vostra Eccellenza mi invia in occasione del terzo anniversario dell'entrata dell'Inghilterra nella guerra mondiale, tengo ad esprimervi i vivi ringraziamenti del Governo provvisorio per questo attestato di simpatia. La Russia consacrerà ogni sforzo a superare ogni difficoltà momentanea e a condurre la guerra in intima unione con i suoi alleati a una fine che assicuri a tutti i popoli i benefici di una pace durevole, nonchè del trionfo dei grandi principî democratici di giustizia e di libertà».

L'oscura situazione di Spagna

Episodi sanguinosi — Notizie contraddittorie

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'agitazione spagnuola, secondo alcuni, si estende. Essa si sarebbe propagata all'Andalusia, a Rio Tinto alle Asturie. Secondo altri, sarebbe sedata quasi completamente, specialmente in quello, che sembrava il fomite principale, Barcellona. Questa contraddizione si ritrova negli accenni dei corrispondenti alle origini e al carattere politico del movimento. E' difficile trarne un costrutto. Per alcuni il movimento è determinato da pure cause naturali economiche. Per altri è artificioso e politico. Uno parla di germanofili manovranti alle spalle delle masse operaie contro il Gabinetto Dato fedele alla neutralità; per altri sono gruppi francofili quelli scesi in piazza. Il corrispondente dell'*Echo de Paris* confessa addirittura che è troppo presto per sapere la verità. Il notiziario di stamattina si riduce a questo: A Nerva sono avvenuti conflitti tra gli scioperanti della Compagnia mineraria di Rio Tinto e la forza armata: quattro morti e tre feriti; a Leon i gendarmi furono aggrediti dai minatori; la polveriera di Savero dovette essere difesa con le armi contro scioperanti che volevano farla saltare; presso Robla i binari vennero asportati e i treni paralizzati; a Ocana una ribellione sanguinosa è avvenuta nelle prigioni; i detenuti assalirono i guardiani all'ora della distribuzione del pasto alle grida di viva la libertà; i guardiani fecero fuoco: un morto e dieci feriti. Da Barcellona il corrispondente del *Petit Parisien* manda: la calma e la fiducia sono tornate e i magazzini riaperti, i tramway e le vetture circolano nuovamente; la città esce da un letargo tragico durato cinque giorni; gli scioperi continuano, ma l'agitazione rivoluzionaria sembra soffocata. Ieri ancora i ferrovieri della linea Madrid-Saragozza-Alicante abbandonarono il lavoro. E' probabile però che in tutta la Spagna la calma non tarderà a ristabilirsi. La situazione politica si ritroverà allora identica a quella che era ancora la scorsa settimana. Dato si è dichiarato lieto dell'appoggio che molti Consigli municipali e provinciali hanno dato contro il movimento. Anche il suo predecessore Garcia Prieto, capo dei liberali, gli ha offerto il suo concorso.

D. R.

Malvy tornato al Ministero

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

Malvy, essendosi ristabilito, ha ripreso la direzione del Ministero degli interni. Le voci del suo ritiro definitivo erano dunque ...

Nuova esegesi

del documento papale

fatta dall'*Osservatore Romano*

Roma, 19, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, pubblica stasera un lungo articolo editoriale il quale, con linguaggio evidentemente autorizzato dalla Segreteria di Stato, illustra la genesi ed il contenuto della Nota del Papa. Dopo spiegati i criteri dai quali il Papa fu guidato nel proporre il disarmo e l'arbitrato e nel sostenere la sicurezza e la libertà dei mari, l'*Osservatore* viene ai punti più importanti della Nota pontificia e scrive: «In base a gravi considerazioni viene dal Santo Padre proposto come regola generale il reciproco condono, non solo delle spese di guerra, ma anche dei danni dalla guerra prodotti. Diciamo come regola generale, poichè dalla stessa lettera pontificia è contemplata un'eccezione. Riteniamo che quest'eccezione riguardi il Belgio e non sappiamo se per altre nazioni concorrano le particolari ragioni che militano a favore del Belgio. I principali Stati belligeranti — continua l'organo del Vaticano — sono pure d'accordo nel volere una pace senza violente annessioni di territorio. Il programma del Governo provvisorio russo: «Nè annessioni nè indennità di guerra» fu in seguito accettato dai Parlamenti tedesco ed austriaco e lo approvò, in pubblica seduta nel Parlamento francese, anche il signor Ribot. Se dunque si escludono le violenti annessioni di territori, si viene implicitamente ad ammettere l'evacuazione dei territori occupati ed è ciò che viene proposto nel quarto punto dell'appello del Pontefice. ... è enunciato il ... dell'evacuazione e si fa espressamente menzione dei tre casi che hanno più ... amente preoccupato l'opinione pubblica ... nazione del Belgio, del territorio francese e delle colonie tedesche. Ma da ciò non si deve inferire che abbiano a ritenersi esclusi altri territori occupati nel corso della guerra. Da quanto siamo venuti esponendo, chiaro apparisce che la Santa Sede, nella sua proposta, non ha fatto che richiamare i punti di ordine generale sui quali i capi dei principali Stati belligeranti sono, più o meno d'accordo e che perciò non potrebbero respingere senza disdirsi, invitandoli a precisarli e completarli. In quanto alle particolari questioni territoriali delle quali è parola negli ultimi due punti del documento pontificio, la Santa Sede non propone, nè poteva proporre soluzioni concrete limitandosi a fare voti che le Potenze in conflitto, di fronte ai benefici immensi di una pace duratura, accompagnata dal disarmo, vogliano esaminarle con spirito conciliante, tenendo conto, nella misura del giusto e del possibile, delle aspirazioni nazionali e, coordinando, ove occorra, i propri interessi a quelli comuni del grande consorzio umano, ovvero, come diceva il Santo Padre nella sua lettera del 4 marzo 1916, accettando, ove occorra, in favore dell'equità e del bene comune del grande consorzio delle nazioni, i doverosi e necessari sacrifici di amor proprio e di interessi particolari».

Un altro capitolo delle memorie di Gerard

Londra, 19, sera.

Il «Daily Telegraph» continua a pubblicare le memorie di Gerard, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, che trattano oggi della guerra ad oltranza coi sottomarini tedeschi. «Una o due settimane prima del 31 gennaio, dice Gerard, Solf mi domandò se ritenevo che gli Stati Uniti avrebbero permesso o no la ripresa della guerra ad oltranza coi sottomarini contro l'Inghilterra. Egli disse che tre mesi sarebbero bastati alla Germania per vincere l'Inghilterra e terminare così la guerra. E in verità von Tirpitz e von Coester, i conservatori nemici del Cancelliere e gli altri partigiani della guerra coi sottomarini, manovrarono così abilmente che tutta la nazione tedesca sembrava compresa dell'idea che, con la ripresa di questa guerra ad oltranza per tre mesi, si sarebbe ottenuto lo scopo così ardentemente desiderato da tutti i tedeschi, cioè la pace. Era impossibile a qualsiasi Governo di resistere alla richiesta popolare dell'impiego di quest'arma illegale perchè l'esercito, la flotta ed il popolo erano convinti che la guerra ad oltranza coi sottomarini significasse il successo o una pace gloriosa.

«Ma questa pace era naturalmente la pace tedesca, quale mi fu riferita dal Cancelliere, una pace inaccettabile per gli alleati e per il mondo intero, che avrebbe lasciato la Germania potente e pronta a mettersi immediatamente in campagna contro le nazioni del nuovo continente; una pace che avrebbe costretto tutte le nazioni per tutto il tempo che l'autocrazia tedesca sarebbe rimasta al potere a spendere le migliori energie, come pure il più fecondo periodo della vita di ogni uomo per preparare la guerra».

Dopo l'invio della Nota della Germania all'America, in cui si accennava alla creazione di una zona di guerra attorno all'Inghilterra e alla Francia, Gerard ebbe un colloquio con Bethmann Hollweg, durante il quale il Cancelliere criticò la Nota americana del 18 dicembre che dichiarò non sufficientemente chiara, e soggiunse che credeva la situazione modificata e che, malgrado ciò che aveva detto Wilson nella sua Nota anteriore alla soluzione dell'incidente del «Sussex», il presidente era ora favorevole alla pace; che egli era stato rieletto con un mandato a questo scopo e che nulla in contrario si sarebbe più verificato.

Gerard continua: «Zimmermann, quando mi consegnò la Nota, mi disse che la guerra sottomarina era una necessità per la Germania, la quale a causa degli approvvigionamenti in viveri, non avrebbe potuto resistere un anno. Zimmermann soggiunse: «Dateci soltanto due mesi di questa specie di guerra e così la faremo finita concludendo una pace entro tre mesi».

(Ag. Stefani).

La Francia e le aspirazioni italiane

Parigi, 19, notte.

A proposito della visita del Presidente della Repubblica, Poincaré, in Italia, un collaboratore del *Gaulois* scrive: «L'interesse dell'Austria consiglia a questa ultima di cercare di neutralizzare la Francia e l'Inghilterra quando sarà posta la questione del Trentino e dell'Adriatico. Sono convinto che essa non avrebbe esitato, al momento opportuno, a far credere di essere disposta a sostenere le nostre rivendicazioni relative alla Alsazia e alla Lorena, a condizione che noi rinunciassimo a renderci solidali con l'Italia nella difesa dei suoi diritti incontestabili sulle provincie irredente. Essa ci avrebbe invitato a commettere un tradimento in cambio del quale ci avrebbe accordato un pretesa appoggio, il cui valore può essere rappresentato dal grado di autorità e di indipendenza, che le è consentito dalla natura dei suoi rapporti con la Germania. La visita di Poincaré e la premura con cui si è recato sul suolo conquistato dall'eroismo dell'esercito del generale Cadorna bastano a dissipare le illusioni della diplomazia austro-tedesca. L'affettuosa deferenza con la quale il Presidente fu accolto dalla popolazione e dalle truppe, dimostra che i nostri amici hanno pienamente compreso la sua intenzione e hanno inteso il significato preciso che conviene annettere al suo atto di cortesia».

Un monastero del Monte Athos per la Croce Rossa

Salonicco, 19.

Il monastero greco di Vath... al monte Athos ha ...

La solenne commemorazione di Nazario Sauro

fatta a Roma per iniziativa degli istriani

Roma, 19, sera.

Stamane, promossa dal Comitato regionale istriano dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia, ha avuto luogo al teatro Argentina una solenne commemorazione di Nazario Sauro. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Nella prima fila di poltrone aveva preso posto una compagnia di marinai dei reali equipaggi. Il palcoscenico era decorato con bandiere delle città irredenti. Nel centro del palcoscenico c'era un busto dell'eroe istriano scolpito dallo scultore triestino Mayer contornato da piante ornamentali. La tavola dell'oratore era ricoperta della bandiera del Municipio di Pola sottratta al Municipio stesso da alcuni irredenti allo scoppio della nostra guerra. Erano presenti: il ministro della marina vice-ammiraglio Del Bono col sottosegretario on. Battaglieri, il ministro on. Comandini, gli onorevoli Barzilai, Federzoni, Arcà, gli ammiragli Astuto e Lequio, i generali Vergana e Pontremoli e moltissime rappresentanze delle Associazioni patriottiche e Sodalizi. Il segretario dell'Unione economica nazionale per le provincie irredente ha dato lettura delle numerosissime adesioni, fra le quali quella dei ministri. Quindi ha preso la parola il presidente dell'Unione come on. Foscari sottosegretario per le colonie, spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una grande ovazione.

Dopo l'on. Foscari ha pronunciato il suo discorso il ministro della marina ammiraglio Del Bono, frequentemente applaudito con entusiasmo e accolto con grandi acclamazioni al termine del suo dire.

Infine l'oratore ufficiale della commemorazione, il poeta e letterato istriano Antonio Palin ha parlato suscitando più volte ovazioni calorosissime. Il prof. Palin esordisce ricordando come Nazario Sauro sia stato prima suo discepolo e poi compagno di navigazione ed amico nell'ultima vigilia d'armi. Quindi dopo avere rivolto un saluto all'Istria, di cui fa una lirica e storica descrizione, ha rievocato le vicende storiche di questa provincia romana e veneta, tutti gli eroi istriani caduti combattendo, ha ricordato la servitù dell'Istria sotto il giogo dell'Austria, le sofferenze da essa patite, la gioia della liberazione. Di tali patriottici sentimenti Nazario Sauro seppe essere l'espressione buona e giusta di tutta la gente istriana. L'oratore ricorda quindi tutte le vicende della vita giovanile di Sauro, dei suoi viaggi, il suo desiderio di navigare incessantemente e le sue imprese arditissime che ammontano ben a 68 e poi la sua caduta, il suo martirio e conclude: «A più alto significato, a più vasta rappresentazione di umanità, si eleva il simbolo di Sauro. Egli è fugace nella materia e nella sostanza; egli è di quegli eroi che incarnano il fuoco e l'argilla umana; il loro sangue ha un ritmo diverso; il loro spirito ha luminosità e trascendono l'ordine comune». L'oratore quindi ricorda che ... un nuovo ordine di cose e dice: «Lo spirito già impregna l'aria della vittoria e quando il giorno trionfale sarà giunto, dalla zolla che ricopre i morti, e sul legno della passione dei martiri, germoglieranno le frondi e spunteranno i fiori, quel giorno non invano si sarà eretta nel cielo di Pola la croce di Sauro». L'oratore è stato fatto segno durante il suo discorso a frequenti applausi ed è stato salutato alla fine da una lunga ovazione.

Come morirono gli aviatori austriaci che bombardarono l'ospedale di Venezia

Venezia, 19, mattino.

Uno dei difensori della stazione antiaerea, che la mattina del 14 ha abbattuto l'areoplano austriaco «K 228», precipitato nella laguna a fianco del cimitero comunale di San Michele, ha narrato nell'*Adriatico*, in una intervista comparsa oggi su detto giornale, i particolari interessanti del duello sostenuto col velivolo nemico. Chiamati dal nostro posto di battaglia da segnali di allarme, in un attimo la stazione è pronta. Si vedono cadere le prime bombe, che si sprofondano nella laguna, facendo alzare colonne d'acqua. Si vedono i nemici girare sulla periferia della città, indecisi, perchè trovano la via sbarrata da una cortina di fuoco. La battaglia così ingaggiata continua accanita, furiosa. Alle 4.45 una bomba incendiaria cade vicinissima alla stazione antiaerea. Si vede galleggiare sull'acqua, illuminando la larga zona di una grande fiammata. Il nemico ha individuato dall'alto la stazione mitragliera e, girandole attorno, cerca più volte di colpirla gettando altre due bombe, ma con poca fortuna, perchè anche queste cadono nell'acqua o si sprofondano nel fango. I soldati non si sgomentano; sorridendo, commentano gli errori di puntamento o di lancio, ed intanto continuano a mitragliare. L'areoplano aveva però deciso evidentemente di colpire la stazione antiaerea. Viene diretto un fuoco d'inferno, mentre un'altra bomba cade a circa dieci metri dalla stazione; ma è anche l'ultima, e l'areomobile cade lentamente quasi a piombo sulla stazione. Dalla terrazza, dove i soldati difensori sono schierati, scatta ad una sola voce un entusiastico grido di: «Viva l'Italia!». Quindi ognuno assiste allo spettacolo impressionante del velivolo che precipita, ora a spirale, ora su di un'ala, ora sull'altra. Quando si trova allo 200 metri sopra la terrazza, si vedono due masse oscure, due corpi che si staccano e si lanciano nel vuoto: sono i due aviatori che hanno abbandonato l'apparecchio, sprofondando nella melma. Per effetto dell'alleggerimento, l'areoplano ha una scossa, si sposta, si inclina in avanti, precipita nell'acqua con un tonfo sordo. Si ode uno scricchiolio di membra rotte, un rapido gorgogliare dell'acqua, poi più nulla.

L'opera dei difensori della stazione però non è finita. Su una leggiera imbarcazione tre soldati e un comandante perlustrano la laguna alla ricerca degli aviatori. Si avvicinano all'apparecchio, che esaminano; è snello, elegante, modernissimo. Apparisce costruito in Germania. Si legge la cifra «K num. 228». La coda, che emerge dall'acqua, è fregiata con una grande croce nera e una croce è su ciascuna delle due ali.

Alle 7 vengono trovati e pescati i cadaveri dei due aviatori; il maggiore Ziegler, mostrava larghe ferite di mitraglia alla testa: morì certamente per annegamento. Il sottotenente di vascello Wachter per slanciarsi dall'apparecchio si era impigliato in un tirante, che gli segò il collo, e nella caduta si era sfracellato il cranio su di una briccola della laguna. Così morirono i due bombardatori dell'Ospedale Civile.

Nel 3° anniversario della morte di Pio X

Roma, 19 notte.

Domattina per il terzo anniversario della morte di Pio X negli altari delle grotte vaticane saranno celebrate, per cura del Capitolo della basilica, numerose Messe in memoria del defunto Pontefice che, dice la «Tribuna», il popolo vuol vedere in lui, che morì con l'orrenda visione della guerra scatenata dagl'imperi centrali, la prima vittima dell'immane conflitto. Il sentimento popolare ha avuto già numerose manifestazioni dovute contenere nei limiti dei canoni delle autorità ecclesiastiche. Infatti quasi sempre la tomba di Pio X è ricoperta da mani ignote di fiori ed è meta di un continuo pellegrinaggio, specialmente di soldati e di famiglie di combattenti. Una croce segna sul pavimento della basilica il luogo corrispondente alla tomba. E' qui che si vedono spesso inginocchiati i fedeli, i quali hanno voluto ... loro cuore un lumicino ... dalle a cui la stori... serva ...

L'uomo che ride

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, agosto.

C'è un socialista che è contento come una pasqua pel rifiuto opposto dai Governi ai delegati del socialismo che vogliono andare a Stoccolma. E' uno degli spiriti più bizzarri più originali che vanti l'esercito rosso. Irreducibile, un massimalista, ma che ha il gusto dei paradossi, che sa, come nessuno altro, colorirli di buon senso e presentarli come la quintessenza della logica: Carlo Rappoport. Jaurès, alla cui memoria egli ha consacrato un grosso volume, diceva: «Nella letteratura francese due uomini soli hanno veramente lo spirito francese: Enrico Heine e Rappoport». Perchè Rappoport, nato in Russia, esiliato in Germania, poi imprigionato, poi accompagnato alla frontiera dai gendarmi del Kaiser, da trent'anni che è naturalizzato cittadino di Francia ha bevuto da tutti i pori lo spirito di Voltaire e quello di Rabelais. E col fuoco di fila dei suoi frizzi, dei suoi sarcasmi, delle sue botte, passa nel tempio socialista per l'iconoclasta più pericoloso: non c'è immagine d'idolo scarlatto che non esca frantumata dalle sue mani. La sua figura stessa ha contribuito a renderlo popolare: sagoma da orso, capigliatura e barba incolta, torso da Quasimodo. Membro della Direzione del partito, scrittore di saggi acuti di filosofia della storia, collaboratore massimo dell'*Encyclopédie socialiste*, vive dalla guerra quasi come un solitario. Ma negli ultimi convegni, nei quali si è discusso tanto intorno a Stoccolma, il suo cachinno sonoro ha risvegliato molte collere, suscitano molte bizze.

— Una vera terra promessa, Stoccolma! mi dice — Al quadro biblico non manca nemmeno il mar rosso della guerra. Ora questi benedetti passaporti non contemplano la scena che a posteriori. Eppure ... il di meno pericoloso, niente di più ... una città celebre per la sua tranquillità, uomo come Branting, che può passare ... simbolo dell'equilibrio mentale. Poi il ... del Congresso... Io mi chiedo perchè tanto ... more, tanto schiamazzo per delle cose ... dovrebbero produrre sentimenti contrari...

— Le ragioni — gli dico — lo sapete, ... pori, esistono e sono profonde.

— Si, capisco, capisco. Si è avuto paura di veder uscire da Stoccolma la pace. Paura ... na. Quelli che dovevano riunirsi, che si ... miranno, forse, ancora colà, non hanno il potere, nè i mezzi per farla rinascere. I socialisti — i quali non hanno potuto impedire la guerra perchè non sono più forti del Signore Iddio, e perchè, disgraziatamente, formano un'infima minoranza nel genere umano, una minoranza nella stessa proporzione in cui il buon senso forma minoranza nella follia universale — i socialisti, dico, non possono ragionevolmente sperare di por fine ad un conflitto nel quale un miliardo e 350 milioni di uomini stanno da un lato e centocinquanta milioni dall'altro. Tutto al più i socialisti potranno, a Stoccolma, come consigliava Renan, «fare orazione», pregare per la pace, come il nostro buon Papa, solo e vero internazionalista.

— Senza scherzi, voi sapete bene, Rappoport, il pericolo che da un convegno come quello potrebbe derivare per lo spirito dei combattenti...

— Un pericolo pei combattenti! Niente affatto. Io credo invece il contrario. Credo che i Governi avrebbero avuto un grande interesse a dare agli uomini che si battono, col miraggio della pace di Stoccolma, una consolazione ed una speranza. E' ovvio: niente permette di sopportare la miseria meglio della speranza della sua fine rapida e possibile. Stoccolma avrebbe giovato al costdetto «morale» delle trincee. Se i Governi avessero un po' del genio di Machiavelli — del Machiavelli quale se lo rappresenta la folla — avrebbero anzi spediti a loro spese i socialisti a Stoccolma, perchè si accapigliassero e si rompessero definitivamente. Sul serio, credete sia mai possibile gettar ponti tra Scheidmann e Renaudel, o tra Plekanow ed Haase? Poi, quelli che possono spiegare un'influenza e spingere i dirigenti a negoziare la pace sono soltanto i socialisti di Francia e di Germania. Ora, nella questione principale che separa la Germania dalla Francia i socialisti governativi come Renaudel e Scheidmann, per non parlare che dei capi, sono dello stesso parere dei Governi rispettivi. Renaudel ed i suoi amici domandano l'Alsazia-Lorena. E Scheidmann e Legien la rifiutano. Nessuna transazione è possibile tra due formule così diametralmente opposte. Le altre frazioni socialiste, gli inglesi, i belgi, si trovano anch'esse sopra un terreno opposto a quello del socialismo della maggioranza tedesca. I socialisti di altri paesi, salvo i russi, non hanno nessuna autorità decisiva sulle faccende delle loro Nazioni. Il loro desiderio comune di pace, per quanto ragionevole, avrà tanto peso quanto quello della Svizzera o della Repubblica di San Marino...

— Ma, e la resurrezione dell'Internazionale?

— Chimera! Tutti sanno che il socialismo traversa, dallo scoppio della guerra, una crisi terribile, frutto dell'accentuarsi e del complicarsi delle divisioni anteriori tra ortodossi e revisionisti, opportunisti ed intransigenti, riformisti e rivoluzionari. Qui, ancora, Stoccolma non può che accentuare la crisi. Osservate il caso caratteristico della Germania. L'unità socialista in quel paese era, prima della guerra, venerata come un dogma intangibile, una rocca inespugnabile. La guerra ha scavato oggi in Germania un abisso profondo. I due partiti, nei quali il socialismo si è scisso, si oppongono tra loro come l'acqua ed il fuoco; il partito di Scheidmann e quello di Haase. In tutti i partiti socialisti del mondo intero la divisione è ugualmente irreducibile. In queste condizioni la Conferenza di Stoccolma non potrebbe essere che un campo di battaglia offerto ai gruppi, lottanti a morte gli uni contro gli altri. La guerra ha inasprito tutte le divisioni! Perciò, se la massima *divide et impera* resta sempre vera, i Governi e le classi dirigenti seguono una cattiva tattica, impedendo ai socialisti di dividersi ancora meglio andando a Stoccolma.

— Non avete una gran bella opinione dei governanti...

— No. Non riuscirò mai a dirvi tutto il gran bene che ne penso. Ma lasciamo andare! I Governi si sono lasciati ipnotizzare questa volta per tre ragioni. Prima: il timore d'indebolire il sentimento bellicoso, parlando di pace. Ora vi ho già spiegato perchè io penso che sia vero il contrario. Seconda: l'ignoranza in cui sono della vera situazione del socialismo internazionale. Terza: la paura che il socialismo si giovi sul terreno morale, politico ed elettorale della popolarità promessa a quelli che legheranno il loro nome all'opera di pace. E solo su quest'ultimo punto i Governi non hanno avuto torto rifiutando di affidare il ramo d'olivo ai rappresentanti dell'Internazionale.

— Come spiegate allora l'iniziativa dei socialisti russi in favore di Stoccolma?

— La maggioranza del «Soviet», che si è pronunciata contro la pace separata ed in favore della continuazione della guerra non ha potuto farlo se non dando soddisfazione al bisogno profondo di pace, sentito dalla Russia, la quale ha un compito enorme da adempiere all'interno. E questa soddisfazione hanno giudicato opportuno darla sotto forma di appoggio al Congresso di Stoccolma. Ma la Russia ci offre anche una prova chiara che la campagna di pace, imperniata su Stoccolma, è uno strumento eccellente di eccitazione patriottica. Grazie alla prospettiva di Stoccolma, la maggioranza dei socialisti russi, seguaci di Cernow e di Tseretelli, ha potuto sprigionare dall'entusiasmo nuovo dall'anima delle masse e pronunciarsi in favore dell'ultima offensiva. Così voi vi spiegate pure perchè i più perspicaci tra i zimmerwaldisti non abbiano voluto sentire parlare di Stoccolma. Non ne hanno mai sperato nessun frutto per la pace, un frutto almeno capace di compensare lo sforzo che dovrebbero fare per ...

Cronaca Cittadina

Il prezzo dell'olio

Il prefetto di Torino ha decretato:

«1.o Il prezzo di base alla produzione per gli oli d'oliva è fissato in lire 290 al quintale per la prima qualità (finissimo), in lire 275 al quintale per la seconda qualità (fino), in lire 250 per la terza qualità (mangiabile). I prezzi s'intendono per merce resa franca alla stazione di partenza, fusti a parte.

«2.o Per le vendite dal grossista al dettagliante di mezzo ingrosso, cioè per le partite non superiori al fusto di cinque quintali e mezzo, i prezzi di vendita non potranno superare rispettivamente L. 335, 305 e 282 al quintale. In tali prezzi sono comprese tutte le spese (dazio escluso).

«3.o Il prezzo di base per gli olii di seme o olio sciolti è fissato in lire 235, merce resa franca alla stazione di partenza, fusti a parte. Per le partite di mezzo ingrosso, come all'articolo precedente, il prezzo non potrà superare le lire 330.

«4.o Le Giunte municipali fisseranno entro dieci giorni dalla data del presente decreto, pei propri Comuni, il prezzo di vendita al minuto, aggiungendo ai suddetti prezzi l'addizionale massima del 15 per cento per spese di esercizio, calo e utile a favore del venditore. Altre addizionali le Giunte potranno stabilire che comprendano le spese per trasporto dal magazzino del mezzo grossista per i fusti ed il dazio comunale ove esiste; in nessun caso il prezzo di vendita al minuto dell'olio potrà essere superiore alle L. 4 il chilogramma».

Gli Ufficiali giudiziari e il caro-viveri

Riceviamo: Il Comitato degli Ufficiali giudiziari del Distretto di Torino ha approvato il seguente ordine del giorno: «Plaudendo all'azione svolta dal Comitato della Confederazione degli Ufficiali giudiziari del Regno, sedente in Roma, certi che lo stesso Comitato, sorto dalla fiducia dell'intera classe, proseguirà oltre nella via intrapresa sino alla riuscita degli intenti. Mandano un ringraziamento ed un saluto all'on. Amedeo Sandrini, che si è cooperato, ... risolto delle miserie della nostra classe. Pr... anno atto delle promesse fatte il 18 luglio 1917 da S. E. il Ministro Guardasigilli on. Ettore Sacchi, al detto Comitato, nella speranza che presto diventino realtà.

«Invitano i colleghi d'Italia a mantenersi solidali e stringersi sempre più fortemente intorno alle proprie sezioni ed inviare i propri delegati a Roma, fino ad ottenere il riconoscimento dei diritti come per gli altri impiegati dello Stato, nei quali furono trovati i ... necessari per l'indennità caro-viveri. ... presso il Ministero affinchè si prenda in considerazione una buona volta le ... della classe.

«A prescindere dalla modifica della legge alla Cassa di Previdenza: chiedono la riforma dell'art. 48 del Decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 295, riguardante il testo unico del regolamento alla stessa legge, che chiede la semplice domanda degli interessati per la liquidazione della pensione, detto articolo prescrive una quantità di documenti che difficilmente si possono presentare da noi ed è assurdo che lo potrebbero fare gli eredi. Tale articolo pare che sia dettato al solo scopo di voler dilazionata e resa difficile la liquidazione della così detta pensione. Fidano nella equità dei capi del Governo».

Funebri di soldati

Oggi, 20 corrente, avranno luogo i funerali dei soldati: Soldati Rinaldo, del 2.o bersaglieri; Marcone Domenico, della 78.a centuria. Il funerale del primo partirà alle ore 8 e quello del secondo alle 10, entrambi dall'Ospedale Militare principale.

Proroga della scadenza del Concorso per dispositivi per mutilati

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica:

Allo scopo di aderire alle richieste rivolte da numerosi interessati, la data di chiusura del concorso per «Dispositivi atti a facilitare l'impiego dei mutilati e degli storpi di guerra nelle lavorazioni meccaniche» è stata prorogata di un mese, e cioè fino al 1.o ottobre p. v., onde permettere ai concorrenti di studiare con maggior cura ed eventualmente di esperimentare i dispositivi che essi intendono presentare. Colgo l'occasione si fa presente che, nell'interesse stesso dei concorrenti, sarà opportuno che i proposte vengano presentate non firmate, e racchiuse in busta sigillata e munita di un contrassegno numerico o di un motto, che sia anche riportato su altra busta, entro la quale ultima siano rese note le generalità del concorrenti. Il termine stabilito (1.o ottobre) è assolutamente improrogabile, e si avverte che saranno prese in considerazione solo le proposte che saranno pervenute alle sedi dei vari Comitati regionali entro le ore 12 del giorno stesso.

I Divertimenti

"Il marchio ereditario,,

1° episodio del *Cerchio rosso*

Oggi al "Cinema Teatro Vittoria,,

«Uno squilibrato pericoloso, la cui pazzia si trasmette di padre in figlio, con impresso sulla mano *un cerchio rosso*, stigmate ereditaria che da impulsi ... e colpito. Florence Travis, una giovinetta che si interessa agli eventi della ... di rimettere quest'uomo, a nome Jim Borden, sulla buona strada, ma il capo del *cerchio rosso* si uccide con suo ... E' dunque turbata la società dal terribile incubo. ... Il dottor Lamar, che studiava questo strano caso, mentre crede estinta questa discendenza di pazzi, si ritrova improvvisamente davanti al marchio fatale... Esso ... aristocratica mano di una ... Così si inizia il grandioso cinematografico dovuto alla fantasia di Maurizio Leblanc, il popolarissimo autore di *Arsenio Lupin*. Esso è uno dei lavori più impressionanti per l'intensità delle emozioni continuate dai suoi episodi e per l'affannosa ricerca al terribile segno e alla sua ultima rappresentante. Situazioni impreviste si presentano, enigmi, sorprese, audacie, colpi di scena. Gli amatori del genere poliziesco affolleranno perciò oggi, certamente, il *Cinema Teatro Vittoria*, dove il grande dramma, in 4 Episodi, si inizia col Primo.

CINEMA AMBROSIO

Un programma dei più svariati

E' quello che si preannuncia da oggi a tutta domenica. Esso è composto di tre films: un forte dramma: *Tempesta d'anime*, del quale è protagonista la bella Elena Makowska; un lavoro americano: *Eterna scintilla* e il *Pathé Journal* con le più recenti novità. *Tempesta d'anime* è la storia di due fratelli. Nella loro vita entra una donna, sposando l'uno e diventando più tardi l'amante dell'altro, ma ignorando che egli è il fratello del marito. La situazione è originale e passionale assai, e diede modo alla Makowska di figurarvi con molta efficacia drammatica. A questo programma nuovo del *Cinema Ambrosio* si aggiungono poi il *giardino d'estate*, con le danze delle ... *Gaulthier-Cesar* e il repertorio di Lorenzo Molinari.

"IL FIACRE N. 13,,

E' imminente la programmazione di questo colossale lavoro ... parti (Tre giornate) della *Casa Ambrosio*, tratto dal più celebre e dal più potente dei romanzi d'appendice.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi replica ... *Signora delle Camelie* ... prossima ... Mercoledì: «*My Little Baby*» ... comica, interpreti Francesca ... Tullio De Riso.

Una novità all'Alfieri,,

La Compagnia ... per questa sera una ... operetta in 3 atti, di ... di un egregio ...

Alla Guardia medica

Nella sezione Hobbio, al San Giovanni, venne ricoverato certo Giuseppe Bavasso, da Settimo, il quale in seguito a caduta dall'altezza di tre metri mentre si trovava su un fienile di sua proprietà, riportò la frattura del femore destro. Il dottor Abularage lo giudicò guaribile in quattro mesi.

Il sedicenne Marino Colligioli, garzone di cucina nella Pensione Gianotti, in via Principe Amedeo, 20, riportò una ferita prodotta da un vetro, al pugnetto del braccio sinistro. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in un mese.

Cavaciolo Pietro, d'anni 18, soldato nel 6.o artiglieria fortezza, nell'atto di salire sopra una vettura tranviaria in Corso Palermo, presso via Sesia, fu urtato da un altro individuo e cadde in modo che ebbe il piede destro schiacciato da una ruota del veicolo. Trasportato al S. Giovanni i dottori Volante e Maniosso procedettero subito alla amputazione dell'arto.

Per dispiaceri che disse derivanti da motivi di famiglia, certa Rosa Gillotti, abitante in via Madama Cristina, 183, ingoiò trenta pastiglie di chinino. Accompagnata al Mauriziano, fu ricoverata con prognosi riservata.

L'opera dei "Cittadini dell'ordine,,

Verso le 4.45 di venerdì notte, il cittadino dell'ordine Borla Spirito, mentre percorreva via Ormea, vide da lontano delle persone in atteggiamento sospetto. Affrettato il passo per avvicinarsi gli sconosciuti (erano in tre), si diedero a precipitosa fuga, ma uno di essi potè essere raggiunto e fermato. Dopo si potè rilevare che la porta esterna della fonderia Taberini recava traccia di scasso. L'agente tradusse alla sezione San Salvario l'arrestato che fu identificato per certo Bolle Michele, di anni 17. Pure la scorsa notte, verso le 4, il cittadino dell'ordine Balzano mentre percorreva via Aurelio Saffi udì un acuto fischio e subito dopo vide due individui che fuggivano. Egli li seguì, ma non potè raggiungerli. Ritornato sul posto rilevò che erano stati tagliati i fili elettrici dell'Azienda municipale. L'agente raccolse e consegnò poscia all'Autorità una tenaglia speciale col manico avvolto in alcuni stracci.

Morto sotto una frana

Lo sterratore Pava Battista, d'anni 62, mentre lavorava in un rialzo di terreno sito nelle fiasso di Dora, presso la casa 595, fu investito da una frana che lo coprì completamente. Accorsi altri compagni di lavoro il misero corpo venne liberato, ma già cadavere. La morte venne rilevata dal medico municipale dottor Gabinio, ed il cadavere venne poscia trasportato negli Istituti del Valentino.

Stato Civile di Torino

19 agosto 1917.

NASCITE: 12, cioè maschi 8, femmine 4.

MATRIMONI: Berti Dino con Durco Severina — Ceretti Antonio con Daniele Giuseppina — Garigllo Giuseppe con Gazzera Angelina — Gorla ... con Nicola Lucia — Mori Felice con Montiglio Carolina — Zuccone Paolo con Taghino Caterina.

MORTI: Soldati Rinaldo di Giuseppe, d'anni 21, di Ferrara, soldato 2.o bersaglieri.

Marcone Domenico fu Carlo, id. 39, di Isola ..., soldato 78.a centuria.

Scoglia Giuseppe di Giacomo, id. 18, di Cisterna d'Asti, soldato ... fanteria.

Bovisoni ... fu Luigi, id. 54, di Treviglio, ..., via Cottolengo, 7.

Antonio ... fu Paolo, id. 47, di Mondovì, meccanico, via Moncalieri, 47.

Viara Giuseppe fu Giacomo, id. ..., di San Benigno, impresario, via Rivera, 32.

Muero Giuseppina ved. Ferrero, id. 56, di Scandeluzza, casalinga.

Arasco Claudio di Stefano, id. 20, di Rocca d'Arazzo, studente.

Viglino Rosa ved. Caffo, id. 48, di Sevizzile, casalinga, via Berthollet, 21.

Latrino Rosa fu Serafino, id. 47, di Castiglione, manovale.

Rocca Giovanna di Gabriele, id. 20, di Torino, ..., via Ormea, 13.

Angelucci Oreste fu Ottavio, id. 67, di Castellino Marittimo, pensionato.

Toscana Luigi fu Luigi, id. 64, di Torino, orologiaio.

Bruno Giuseppe fu Giuseppe, id. 40, di Torino, industriale.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da E. Maironi — Ore 21: *Gredita galante*, operetta in 3 atti, di Metello Sezzana (novissima). — Ingresso L. 1.

PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Casaleggio). — Ore 21: *Il dottor Gaspare*. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. C. Amore) — Spettacoli primordiali ore 21 — Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' 1818. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

VARIETA' GIARDINO ... — Grandi spett. serali.

SPORT

La riunione al Velodromo milanese

Milano, 19, notte.

Ecco i risultati della riunione svoltasi oggi al Velodromo Milanese:

Handicap dilettanti ... Finale: 1. Bergamini, 2. Battaglia, 3. Cavallotti, 4. Manzonetti. *Match* ... 1. Olivieri ... 2. Storti ... Garavello ... Polledri, ... *Brancolle* ... Pavesi ... *Match* ... Porta, Pogliani e Spezzia ... 1. Perra ... 2. Pogliano a 50 metri, 3. ... *Corsa dilettanti a punti* ... Bergamini ... Bollinato ... 3. Manzoni ... Pasquali e Caretta ... *Handicap professionisti* ... 1. Olivieri-Lucotti, 2. Storti-Ferrario ... *Match Pramann* ... Brocco e Lucotti ... Gianotti, Carrera e Parma ... *Vesti* ... 1. Verri, 2. ... 3. Bordoni ... Ganna ... Milanese ... record del mondo dei ciclisti ... record ... ufficiale.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 19, notte.

Ecco i risultati delle corse dei cavalli svoltesi oggi: ... 1. ... 2.o Cefalodato ... 3.o Rubinetti (Serenu) ... 3.o Tipperato (Buckhurst) ... 1. Teisera (Regno) ... Mugo (Zanobbato) ... *Premio di San Pietro* ... 1. ... *Premio* ... Cromobolo ... Provvidenza ... Isola ... *Piazza della Villa di Livorno* ... Wallfezer ... Cook ... Anichro ... Valkyrie (Reali).

Le corse al galoppo a Varese

Varese, 19, notte.

Oggi si è svolta la quarta giornata di Corse al galoppo all'Ippodromo delle Bettole.

Premio ... Ginguone: 1.o Asso ... 2.o Baiyus Lady ...

Premio del Monte ... Giangone ... 2.o Profeta ... Non piazzati: Tiburno, Ligie.

Premio ... 1.o Raoss ... 2.o Trasimeno ... Non piazzati: ...

Premio ... 1.o Fenice ... 2.o Lady Henry ... 3.o Siyan (Reali). Non piazzati: Aquila, Rubens.

Premio ... 1.o Walkiria (Errante) ... 2.o Vesta ... 3.o Esarch ... Non piazzati: ... Verdin, Ierara, Walkiria ...

Premio ... Giangone: 1.o Don ... 2.o ... 3.o Bombardo ... Non piazzati: Alegna e Bardus.

La Santa Sede e i gravi casi di Palestina

Roma, 19, notte.

(A.) Si ritiene imminente una pubblicazione del Vaticano sugli avvenimenti di Terra Santa. Nelle ultime 24 ore sarebbero giunte alla Santa Sede notizie anche più gravi di quelle precedenti sulla sorte delle missioni cattoliche in Palestina. Sarebbero avvenute stragi compiute nei conventi cattolici ed ortodossi. A Gerusalemme non vi sarebbero più che truppe turche. Inutilmente il Papa avrebbe finora chiesto notizie di mons. Filippo Camassei, patriarca di Gerusalemme. Da quindici giorni non si riesce a sapere nulla della sua sorte. Non più ancora dirsi se avremo un passo diplomatico del delegato apostolico a Costantinopoli od un'esortazione pontificia capace di annunziare l'interessamento della Santa Sede per le missioni cattoliche ed i cattolici di Terra Santa di fronte alle persecuzioni turco-tedesche, coll'ultimo documento pontificio per la pace.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto italo-austriaco nella Nota del Papa

Nuove manifestazioni di intransigenza nei fogli di Vienna - Disparate opinioni dei circoli tedeschi - Annuncio di una mozione e di dichiarazioni di Michaelis al Reichstag.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 19, notte.

La Nota pontificia fu consegnata all'imperatore Carlo ieri a mezzogiorno dal nunzio sicchè i giornali viennesi non hanno potuto pubblicare ancora altro che il sunto trasmesso da Berlino. Ad ogni modo, a Vienna la Nota è già argomento di ampie discussioni nei circoli politici, più forse che nei giornali. I fogli tendono nei loro commenti sopratutto a dimostrare che il Governo imperiale non c'entra affatto nell'iniziativa del Pontefice, anzi vanno molto più in là e vorrebbero far credere che il Vaticano sarebbe stato consigliato addirittura dall'Inghilterra a compiere opera di mediazione. A questo proposito, il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* ricorda un colloquio che egli avrebbe avuto con un diplomatico nella capitale austriaca parecchi mesi fa. Questo diplomatico avrebbe detto: — «Vedrete che, ad estate inoltrata, dopo che probabilmente saranno fallite le grandi offensive dell'Intesa e che i sottomarini avranno ben mietuto, da un neutrale d'Europa sorgerà improvvisamente una proposta di pace che la stampa inglese attaccherà rabbiosamente. Ciò non toglierà che quella proposta sarà stata avanzata proprio per suggerimento del Governo inglese. » Il corrispondente — continua dicendo che il diplomatico si è dimostrato buon profeta. Infatti è probabile che la Nota del Pontefice si debba all'iniziativa dell'Inghilterra e che il grido di una parte della stampa del Regno Unito non serva se non a mascherare la provenienza britannica della proposta del Vaticano. Comunque, nei circoli diplomatici viennesi il passo del Vaticano non è giunto inaspettato ed è facile crederlo. Si è convinti ora che la proposta non sarà respinta apertamente da nessuno e si è persuasi che anche gli uomini politici più guerrafondai dell'Intesa non oseranno, dopo essersi dimostrati ostili alla conferenza di Stoccolma, mostrarsi ora ostili alla proposta di un'autorità neutrale. A Vienna le opinioni sono piuttosto ottimiste, benchè i circoli ufficiali ammoniscano di non dare un valore singolarmente grande ai risultati che si potranno ottenere e ciò specialmente in considerazione del fallimento delle precedenti iniziative. Così il corrispondente della *Frankfurter Zeitung*.

Che tuttavia i circoli viennesi siano soddisfatti appare anche oggi dai commenti dei giornali. Sono soddisfatti sopratutto perchè il Pontefice non ha incluso nella nota i nomi di Trento e di Trieste. La frase usata dal Pontefice riguardo alle cause di dissidio tra l'Austria-Ungheria e l'Italia è sfruttata nei commenti in un modo singolare. Si tratta di una questione nazionale interna dell'Austria, dicono, che deve essere regolata di buon accordo, ma quanto a mutamenti di possesso territoriale, la nota non parla affatto. La *Neue Freie Presse* scrive: «Il documento Pontificio non sembra avere l'importanza di una delle solite note diplomatiche. Il Papa si è deciso ad esporre le sue condizioni di pace ed a trasmettere ai capi di Stato dei paesi belligeranti un documento di molto maggiore significato che non quello del luglio del 1915. Contrariamente alle notizie arrivate dai paesi dell'Intesa, il Papa non parla di Trento nè di Trieste. Propone solo che circa le questioni nazionali cogli abitanti di quei territori e circa i loro bisogni si cerchi un accordo benevolo. Il Papa quindi non propone un benevolo accordo sui possessi territoriali di Trento e di Trieste, ma solo un benevolo accordo sulle condizioni nazionali ». Il giornale continua rilevando «essere opinione unanime che il Pontefice non ha fatto queste proposte di pace senza prendere prima consiglio colle potenze interessate. La nota non è opera personale del Pontefice, ma essa fu esaminata accuratamente dai cardinali. Essa aumenta la difficoltà di quei partiti clericali che, nei vari paesi, vogliono la continuazione della guerra ed anche perciò il documento ha un'importanza grandissima».

Se si scende poi a considerare più specialmente ciò che gli altri giornali viennesi dicono circa Trento e Trieste, appare più chiaro ancora come l'Austria-Ungheria sia dominata dal criterio di non fare concessioni di sorta che non le siano strappate con le armi. Un giornale aveva accennato alla possibilità di negoziati tra i due paesi riguardo al solo Trentino, ma ora la *Vienner Allg. Zeitung*, giornale ufficioso, pubblica una dichiarazione, evidentemente ispirata, in cui, polemizzando col giornale suddetto, scrive «non essere vero quello che detto giornale aveva affermato, cioè che, mentre Trieste poteva essere un «noli me tangere» per la Monarchia, il Trentino invece avrebbe potuto costituire un oggetto di negoziati. Noi dobbiamo dichiarare con energia che il criterio del Governo di fronte alle cupidigie italiane rimane fermo come prima. Questo criterio si può sintetizzare in una breve frase: noi non cederemo un palmo di terreno all'Italia».

Quanto ai giornali berlinesi, essi continuano e continueranno ancora per parecchi giorni ad esaminare la Nota. Le opinioni esposte dalla stampa ieri l'altro e ieri sono quelle che essa espone ancora oggi. La Nota non trova che l'adesione dei giornali di sinistra ed in particolar modo del *Worwaerts*, il quale per altro ripete che, per la Germania, non esiste una questione alsaziana od una questione polacca prussiana, nel senso delle pretese dell'Intesa e che quindi nè la Polonia prussiana, nè l'Alsazia-Lorena potranno essere oggetto di nazione. I due grandi giornali del Centro, la *Germania* e la *Koelnische Volkszeitung*, la prima inclina ai criteri di Erzberger, mentre l'altra vi è contraria, si trovano perfettamente d'accordo nel far rilevare che il Papa non ha agito come capo della Chiesa cattolica, ma quale capo di uno Stato neutrale. Con ciò essi tendono a scalzare gli argomenti messi in campo dai fogli protestanti, i quali avevano scritto che il Centro era ispirato dal Pontefice, perchè il Pontefice ed il Centro rappresentano il cattolicismo.

Nei circoli politici berlinesi, a quanto telegrafa il corrispondente della «Zurcher Zeitung», le opinioni sono molto disparate circa il probabile risultato della nota. Alcuni circoli dicono che il passo del Pontefice dovrebbe riescire particolarmente molto sgradito a Wilson, perchè la politica di Wilson tende malgrado tutto il fragore di armi che si fa sentire in America, ad assumere il carattere di mediazione ed a conquistare la gloria di recare la pace in Europa e nello stesso tempo di avere creato un forte esercito americano. Ma quest'opinione è probabilmente il frutto di quello stato d'animo tedesco odierno in seguito al quale i germanici vedono in fondo ad ogni cosa la persona di Wilson, come prima vedevano l'Inghilterra.

Intanto si annunzia che il Cancelliere dell'Impero prenderà la parola nella seduta della Commissione del bilancio che si terrà martedì e, come reca l'ufficiosa «Nord Deutsche Allgemeine Zeitung», farà dichiarazioni circa le manifestazioni della pace. La convocazione della Commissione è giunta inaspettata anche nei circoli politici, perchè, allorquando il Reichstag si aggiornò, era stato deliberato che esso non si sarebbe adunato che il 26 settembre. Tutti ritenevano che la Commissione non sarebbe stata riconvocata se non pochi giorni prima della riapertura del Reichstag. Ora, invece, è stata riconvocata ed i circoli berlinesi dicono che ciò è avvenuto per desiderio del Centro ed in conseguenza della nota del Pontefice. La frazione del Centro, nella lesione del Governo, presenterebbe una mozione sugli scopi di guerra della Germania in occidente e specialmente nel Belgio. Questa mozione raccoglierebbe la stessa maggioranza raccolta dalla mozione per la pace. La nota del Pontefice non figura ancora nell'ordine del giorno ufficiale della Commissione. Vi figurano soltanto l'elezione del presidente, i mutamenti negli uffici del Governo, le questioni di politica estera ed i problemi dell'alimentazione, la censura, lo stato d'assedio, nonchè la situazione militare.

Ma forse già nella giornata di domani sarà posto nell'ordine del giorno anche il dibattito sulle manifestazioni di pace. Si prevede una seduta abbastanza vivace. Vi parteciperanno infatti quasi tutti i deputati del Reichstag. Il socialista Sudekum, come recano alcuni giornali, sostituto presidente, ha convocato la seduta dopo avere ottenuto dal Cancelliere dell'Impero l'assicurazione che il Governo condivideva le sue opinioni circa la situazione e che il Cancelliere stesso avrebbe fatto una dichiarazione.

Sul passo del Pontefice un deputato del Centro ha fatto queste dichiarazioni alla *National Zeitung*: «Il Vaticano, com'è noto, aveva iniziato pratiche diplomatiche amplissime. La Santa Sede intendeva ottenere immediatamente dai suoi rappresentanti la chiarezza sugli scopi principali di guerra dei vari Governi. Si trattava anzitutto di constatare ciò che i singoli Governi consideravano come base minima alla possibilità di trattative. Il Papa tenta colla sua Nota di trovare la via di un compromesso tra le domande contrastanti. Dall'atteggiamento delle Potenze dell'Intesa risulta che l'opera di mediazione del Pontefice non è loro assolutamente sgradita. Io credo che si possa, in seguito a ciò, esprimere quest'opinione: il fatto che la Nota del Pontefice fu trasmessa all'inviato inglese, che la consegnò agli altri Governi dell'Intesa è una circostanza importantissima. L'inviato inglese doveva essere autorizzato dal suo Governo a ricevere la Nota. Ora, quest'autorizzazione non sarebbe stata concessa se l'opera di mediazione fosse stata considerata come poco desiderabile. Le proposte di pace non sono redatte in una forma tale che i vari Governi vi possano senz'altro aderire. Ciò è impossibile pel fatto stesso che la soluzione pratica di una serie di problemi rimane aperta. Ad ogni modo, tutti i Governi risponderanno alla Nota. Circa la Germania, si può dire che la risposta richiederà parecchie settimane di esame. Non si può oggi porre un termine preciso. La Commissione del bilancio fu convocata per la prossima settimana, non senza riguardo all'azione del Papa. Il Reichstag coglierà certamente l'opportunità per collaborare lealmente colla politica del Governo».

Il problema polacco e la politica dei due Imperi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

La maggior parte dei colloqui che Czernin ha avuto di recente a Berlino col cancelliere dell'impero, Michaelis, furono consacrati alla soluzione del problema polacco. I giornali tedeschi dicono non potersi ancora constatare a quale punto siano giunti i negoziati. Ad ogni modo, si capisce che il Governo austriaco ha presentato a quello germanico un programma per risolvere il problema, un programma che darebbe alla questione una soluzione evidentemente gradita alla Monarchia. Si tratterebbe cioè di rimettere nelle mani del Governo polacco l'amministrazione delle provincie occupate, mantenendo per altro i distretti amministrativi esistenti e trasformando l'occupazione in modo che non vi sarebbe più divisione tra regioni occupate dagli austriaci e regioni occupate dai tedeschi. L'occupazione sarebbe assunta esclusivamente dall'Austria-Ungheria. Sembra che questo progetto non incontri punto il favore della Germania e ne sono evidenti le ragioni. D'altra parte, sta per radunarsi a Stoccolma il Congresso polacco. Il conte Hoswtorowsky, direttore del dipartimento politico del Consiglio di Stato provvisorio polacco è già partito per la capitale della Svezia accompagnato da parecchi uomini politici ed anche dal conte Giulio Tarnowsky, il quale sarebbe stato invitato a recarsi a Stoccolma dal governatore d'Austria-Ungheria, che è pure un Tarnowsky. Secondo le informazioni che si hanno, la conferenza, alla quale parteciperanno anche i capi democratici polacchi domiciliati in Russia ed il presidente della Commissione per le questioni polacche a Pietrogrado, discuterebbe la questione della nomina di un Consiglio provvisorio a Varsavia.

Il ministro degli Esteri greco presenta il "Libro bianco,, alla Camera

Atene, 19.

Alla Camera dei deputati il ministro degli affari esteri, Politis, presentando il Libro Bianco dichiarò che è amara ironia chiamare così un documento che rappresenta la pagina più nera della storia della Grecia. Il libro contiene 177 documenti relativi al trattato greco-serbo e all'invasione della Macedonia. Politis soggiunse che il trattato fu violato senza preavviso quando l'altro contraente aveva il diritto e la convinzione di attendere il soccorso varie volte promesso. Il ministro affermò che l'invasione della Grecia fu conseguenza di una intesa coi barbari e l'onta è tale che gli ex-dirigenti non osarono confessarla. Terminò dicendo che pubblicherà il documento per dimostrare il tradimento. (*Stefani*).

La Missione italiana ricevuta nel palazzo comunale di Montrouge

Parigi, 19, notte.

Oggi a Montrouge, una delle più pittoresche città della Banlieu di Parigi, vi è stato un solenne ricevimento in onore della missione militare italiana e dei membri dell'istituto italiano di Parigi. La città era imbandierata. La popolazione accolse con ovazioni ed applausi l'arrivo della missione. Nello splendido salone del palazzo municipale, gremito di notabilità e di invitati civili e militari, il sindaco Lejeune diede il benvenuto alla missione ed omaggio all'Italia ed all'eroismo del suo esercito, auspicando alla concordia imperitura delle due nazioni latine. Rispose con un elevatissimo discorso il generale Di Breganze, esaltando l'eroismo dell'esercito francese, di cui fu testimonio fin dall'inizio della guerra. Il deputato Agnelli, a nome dell'istituto italiano, illustrò efficacemente il lavoro comune delle due nazioni latine. Dopo fervide parole del senatore Hagson, il generale Di Breganze, gli ufficiali italiani della missione, le autorità e gli invitati si recarono fra gli applausi e gli evviva della folla a visitare le istituzioni benefiche e le opere di guerra della città. (*Ag. Stefani*).

Il Belgio sotto il giogo tedesco

Le Havre, 19.

Notizie dal Belgio occupato recano che nella zona sottoposta alla kommandatur di Termonde il raccolto fu fatto ammucchiare in ogni villaggio in mezzo ad un grande campo e fu completamente sequestrato dai tedeschi. A Clercken, Lez, Dixmude e a Ostenda è cominciato lo sgombero della popolazione civile. Il 29 luglio la popolazione civile valida di Zele è stata convocata a Termonde, fra 3 a 400 uomini sono stati presi e obbligati per forza alla ricostruzione della ferrovia. A Gand quando giunsero i prigionieri inglesi fatti durante l'offensiva sul fronte di Ypres vi furono manifestazioni di simpatia verso i prigionieri. Un sacrista ed una signorina che avevano gridato: «Viva gli inglesi!» sono stati arrestati. Il 2 agosto i tedeschi asportarono tutto il materiale e il macchinario delle officine della Champagne, Gaude, Termonde. A Selzaete il padre Richard, superiore della casa di studio dei padri oblati di Liegi, e il padre De Borgne, economo della stessa casa, sono stati imprigionati dai tedeschi senza motivo. (*Ag. Stefani*).

Violentissimi combattimenti nei settori di Ypres e di Lens

Basilea, 19, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo di eserciti del principe Ruprecht di Baviera: *Nella Fiandra l'attività di combattimento sulla costa e dall'Yser alla Lys fu vivissima specialmente nella serata. Sul settore di Bixchoote-Hooge il combattimento d'artiglieria si intensificò stamane fino a fuoco tambureggiante. A sud di Langemark il nemico avanzò per un attacco in cui le tanks avviluppate da nebbia artificiale dovevano fare strada alla fanteria. L'avversario, che riuscì dapprima a fare irruzione nelle nostre linee, fu respinto. Nell'Artois l'attività del fuoco raggiunse per qualche tempo grande forza sul canale di La-Bassée, ai due lati di Lens e sulla riva sud della Scarpe. Presso Havrincourt e ad ovest del Catelet, a sud-ovest e a sud di Cambrai, gli inglesi dopo preparazione di fuoco estremamente forte attaccarono con importanti distaccamenti di ricognizioni, ma furono respinti con corpo a corpo. Saint-Quentin fu nuovamente presa sotto il fuoco francese.*

Gruppo del Principe ereditario tedesco: *Allo Chemin des Dames nostri distaccamenti d'assalto penetrarono ad ovest della fattoria di Royère nelle trincee nemiche. Al Primont effettuammo una riuscita azione. Nella Champagne occidentale ebbero luogo ad intervalli duelli di artiglieria. La lotta di artiglieria continua anche presso Verdun. Anche durante la notte il potente fuoco di distruzione fra il bosco di Avocourt e Ornes non diminuì che di poco. Un attacco degli aviatori francesi contro i nostri palloni frenati non riuscì. Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono un riuscito colpo di mano nel bosco di Caurières.*

Un articolo del "Temps,, a proposito della visita di Poincaré

Parigi, 19, notte.

Il «Temps» dedica l'articolo di fondo alla visita di Poincaré al fronte italiano. Dice: «La Francia non dimenticherà l'accoglienza calorosa che esprime e rinsalda l'amicizia fra le due nazioni. Poincaré visse tre giorni fra l'esercito alleato, visitò le posizioni così aspramente conquistate; tutto parlava del valore italiano in quei luoghi, ove fu testè celebrata l'alleanza dei due popoli che si sentono più ravvicinati davanti ai morti caduti per la stessa causa. Il sacrificio comune crea vincoli ancora più tenaci dell'interesse comune, perchè sono vincoli che uniscono i cuori». Parlando poscia della risposta del Re d'Italia al telegramma di Poincaré il «Temps» dice: «Essa mette in luce la completa solidarietà degli alleati. Ciascuno non può essere vincitore nella propria guerra se tutti non lo sono nella lotta comune. Francia e Italia non possono più essere libere che insieme. Di fronte a tale evidenza tutte le altre questioni sono di facile risoluzione». (Stefani).

Provvisioni governative per la semine

Roma, 19 notte.

Il ministro di agricoltura on. Raineri ricevendo una rappresentanza delle Associazioni agrarie del Mezzogiorno ha annunziato i seguenti provvedimenti per la prossima semina, provvedimenti che saranno dal Governo adottati per tutta Italia. Il ministro Raineri ha dato affidamento: 1.o che si avrà un più largo contingente di mano d'opera sia cogli esoneri che coll'impiego dei territoriali e dei prigionieri; 2.o che saranno attuate le chieste riforme dei patti agrari specie per i fitti; 3.o che il credito agrario troverà applicazione a norma del decreto sulle arvicole e avrà somme sufficienti anche oltre i 20 milioni stabiliti; 4.o che sarà presa in considerazione la questione dell'avena.

L'istituzione delle tessere ad Alessandria

Alessandria, 19, notte.

La Giunta comunale di Alessandria, allo scopo di evitare l'afflusso all'Ente autonomo dei consumi, da essa istituito, degli abitanti dei Comuni limitrofi, ed in considerazione delle difficoltà nel rifornimento dei generi annonari di largo consumo, non potendosi disporre, per taluni generi, che delle quantità assegnate in limitata misura dal Consorzio granario, ha disposto che gli acquisti presso gli spacci possano effettuarsi mediante la presentazione di una speciale tessera che il Municipio rilascierà alle famiglie residenti nel Comune.

La vendetta di un marito

Novara, 19, notte.

Nel pomeriggio d'oggi è avvenuta una sanguinosa tragedia domestica. Fra i coniugi Codini Guido, soldato del ... e Antoniazza Domenica Giuseppina, d'anni 36 esistevano da tempo aspri rancori. Oggi il Codini si recava col proprio cognato a casa della moglie per conferire con lei, perchè da solo non sarebbe stato ricevuto. Incontratosi colla Antoniazza tutti e tre uscivano e si incamminavano per via dei Mille. Quello che sia avvenuto fra di loro bene non si sa ancora. Sta il fatto che più tardi la donna si presentava alla casa di salute Gionoupazzi grondante sangue. Essa venne accompagnata all'ospedale dove venne trattenuta. La Antoniazza dice che fu il marito che la colpì alla gola con una roncola a scopo di vendetta. Il feritore si è dato alla latitanza.

NOTIZIARIO ESTERO

Il Board of Trade pubblica una lunga dichiarazione circa la situazione provocata dalla minaccia di uno sciopero immediato della Società Unita dei macchinisti e fuochisti delle locomotive, la quale esige l'accettazione della giornata di 8 ore di lavoro. Tale movimento è limitato a questa organizzazione in dipendenza del Sindacato nazionale dei ferrovieri il quale conta 400 mila aderenti e riconosce che lo scopo cui mirano i macchinisti e fuochisti autori del movimento è la creazione di un privilegio speciale per alcune classi di ferrovieri e non per la totalità dei lavoratori delle ferrovie. Il Board of Trade rappresentante del Governo, non ha potuto accordare la giornata di 8 ore perchè anzitutto è impossibile trovare i lavoratori supplementari che sarebbero necessari per l'accoglimento di tale domanda.

Il Board of Trade deplora che una piccola sezione di ferrovieri sembri decisa a rompere la tregua finora osservata dai ferrovieri, ma crede che la maggioranza di questi lavoratori rifiuterà di fare qualsiasi atto che ponga in pericolo la continuazione della guerra fino al trionfo. Il presidente del Board of Trade fa sapere che se i ferrovieri desiderano di vederlo, egli sarà a loro disposizione oggi domenica. Il Governo ha pubblicato un proclama che proibisce ai macchinisti e fuochisti delle ferrovie di fare qualsiasi sciopero, e dichiara illegale qualunque uso del fondo appartenente al Sindacato come indennità per disoccupazione risultante dallo sciopero.

Gli ex-redattori del «Bonnet Rouge» hanno dunque presentato al procuratore della Repubblica una domanda per «l'assassinio del loro direttore». Per essi l'Almereyda fu ucciso nella prigione da mano misteriosa ed essi sperano che il giudice che egli potrà scoprirla cominciando con l'assodare la contraddizione esistente tra la prima dichiarazione del medico del carcere (il quale aveva affermato di avere assistito nell'agonia l'Almereyda morto visibilmente vittima di emotisi) e la constatazioni di un altro medico legale, il quale scoprì intorno al collo tracce di strangolazione. I redattori, come i famigli dell'Almereyda si costituiranno al processo parte civile.

Il Kaiser ha passato in rivista la flotta di alto mare a Walhelmshafen, nonchè la squadra che si trovava a Heligoland. Egli ha espresso la sua soddisfazione ad un sottomarino che ritornava da una crociera ed ha emanato un ordine del giorno radiotelegrafico nel quale dice che il fronte del Mar del Nord è saldo come il fronte marittimo delle Fiandre e che gode la fiducia dell'imperatore e della Patria.

NOTIZIARIO ITALIA

La «*Confederazione nazionale* degli orfani di guerra», la «*Pro orfani* ...» e la «Federazione nazionale dei Comitati di assistenza dei mutilati» hanno indetto un concorso per il manifesto artistico che deve servire alla pubblicità della Lotteria dei milioni che eserciteranno in comune libera la concessione del soggetto, purchè adatto allo scopo benefico, ed all'autore dell'opera prescelta, sarà corrisposto un premio di mille lire. I progetti dovranno pervenire alla sede della Confederazione in Milano, via Sala 15, non più tardi del 25 settembre p. v. Il programma del concorso può essere ritirato presso la sede o spedito a richiesta.

La lettera che l'on. Francesco Saverio Nitti dirigerà in settembre ai suoi elettori del collegio di Muro Lucano conterrà l'elogio dell'opera dell'attuale Ministero, dissociando in parte l'opera stessa. L'on. Nitti ... dalla censura che muoverà all'on. ministro, terrà ad assumere, se ... come prevedibile le intenzioni accennano un atteggiamento di opposizione al Ministero.

Lo schema dello statuto dell'ente nazionale dei consumi è stato approvato. Il direttore generale e tre consiglieri di amministrazione saranno nominati dallo Stato, che ... così il controllo sul funzionamento dell'ente. Gli enti autonomi e le cooperative nomineranno altri tre membri del Consiglio di amministrazione. I consorzi di esercenti in ... di essi aggregati partecipano all'ente e non possono essere gli organi di distribuzione.

A Taviglione di Novara un certo Ernesto Mello da Camandona, da tempo ricercato, fu affrontato da due carabinieri che gli dichiararono in arresto, ma egli si ribellò ... con un coltello. Allora uno dei carabinieri fece fuoco e ferì il ribelle ad una ... Il Mello fu condotto all'ospedale in istato d'arresto.

L'on. Gazelli ha rivolto una interrogazione al Ministero della Guerra «per sapere per quale ragione è stato anche per il 1917 assegnato alla Provincia di Alessandria un quantitativo di foraggi da requisire dalla Commissione militare di incetta, superiore a quello assegnato ad altre Provincie del Piemonte, pure avendo queste una maggiore quantità di prati irrigui, e se non ritenga giusto di rinnovarle la diminuzione già concessa nel 1916, avendo allora il Ministero giudicato opportuno di addivenire a tale provvedimento per non pregiudicare troppo il patrimonio zootecnico e la produttività agraria della provincia stessa».

I Cambi all'estero

Ginevra, 17 — Cambi a vista:

DIVISE	17 agosto Domanda	17 agosto Offerta	18 agosto Domanda	18 agosto Offerta
Francia	76,05	[illegible]	76,35	77,40
Italia	56,75	[illegible]	60,—	61,—
Londra	20,95	[illegible]	20,90	21,20
Spagna	100,25	[illegible]	100,20	102,25
Pietrogrado	75,50	[illegible]	67,75	69,25
Amsterdam	184,25	[illegible]	184,50	186,50
Germania	61,05	[illegible]	61,10	64,10
Vienna	38,35	[illegible]	38,35	40,40
Barcellona	160,25	[illegible]	160,35	166,35
Cristiania	133,35	[illegible]	130,65	138,25
Copenaghen	133,—	[illegible]	130,35	134,35
New-York	4,32	[illegible]	4,33	4,50

Pozzo Giovanni, gerente.

Stamane, dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi, spirava a solo 40 anni

BRUNO GIUSEPPE

Direttore della Manifattura Pellami di Cirlè

Addoloratissimi ne danno la triste partecipazione:

I figli FRANCESCA e FERDINANDO;

i fratelli DOMENICO e CARLO;

Le cognate, i nipoti, cugini e gli suoceri CASSARDO.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 20 corrente, alle ore 17, partendo dall'ospedale San Giovanni, ingresso via San Massimo, 24.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre.

Torino, 19 agosto 1917.

(Pompe funebri Gentile)

Il marito Prof. ETTORE TEDESCHI col figlio VITTORIO, la madre ADELAIDE DE BENEDETTI ved. SACERDOTE; il fratello AVV. VITTORIO SACERDOTE, gli suoceri VITTORIO ed ELISA TEDESCHI; i cognati, gli zii, parenti tutti coll'animo angosciato e col cuore affranto, annunciano l'improvvisa immatura perdita della loro adorata

DELIA TEDESCHI SACERDOTE

avvenuta oggi alle ore 13.

Non si mandano partecipazioni.

Si esenta dalle visite.

Genova, il 18 agosto 1917.

Via XX Settembre, ...

Questa notte un Angelo ha involato

TOSO UGO

riportandolo in Paradiso donde era venuto tre anni or sono. Il babbo cav. PASQUALE, e il padrino GIUSEPPE, unanimi a Mendoza; la madre CATERINA ALBERTOLLI; i fratelli; la sorella, la famiglia ed i parenti lo piangeranno sempre.

Canale, 19 agosto 1917.

La sepoltura avrà luogo domani, 20, ore 17.

Ieri alle 7 chiudeva serenamente l'operosa ed onesta sua esistenza

ORESTE ANGELUCCI

Partecipano col cuore affranto, la dolorosa notizia i figli:

ANA, Ing. GUGLIELMO, INES ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle 18 partendo da Via Madama Cristina, 53.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 19 agosto 1917.

(Pompe funebri Gentile)

Stamane rendeva l'anima a Dio

MILANO EFISIA DEPAOLI

Il marito GRATO; la figlia SOFIA; la mamma; le sorelle CATERINA, MARGHERITA e MARIA in FAVERO e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 8, da via Accademia Albertina, N. 6.

Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Torino, 1917 — Tip. FRASCATI e C.